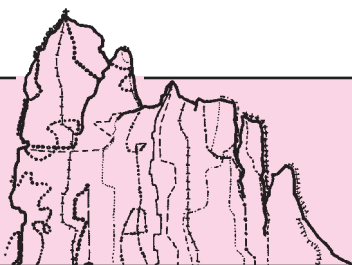


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL SELLA Punta di Larsei (m 2952)

Parete S: via La banda degli onesti



E. Boldrin, M. Maceri 2002 (con variante iniziale)

Dislivello: m. 250

Difficoltà: TD+, 1 passaggio di VII



g.a. M. Venzo, M. Malgarotto, M. Carone (sez. di Venezia), 27 luglio 2004

Materiale: 2 corde 50 metri, 10 rinvii, dadi, friends.

Accesso: dal parcheggio dell'ossario del Pordoi si segue un sentiero segnato che attraversa il valone di Larsei sino a portarsi alla base del versante meridionale del Piz Boè; piegare a sinistra in direzione di due grandi massi sotto ad una parete gialla triangolare solcata da fessure. L'attacco si trova circa 15 m alla destra dei massi - evidente spit sotto uno strapiombo a breve distanza da terra (ore 1 dal parcheggio).

Itinerario di salita: L1: si supera uno strapiombo giallo, poi seguire una marcata fessura obliqua verso destra sino ad una cengetta (variante iniziale sulla via Leviti - Nemula, 30 m, VI, IV+, V, spit e chiodi, sosta su 2 spit).

L2: continuare ancora per fessura, passare su lame malsicure, poi vincere uno strapiombo da destra verso sinistra sino ad una marcata cengia ghiaiosa (30 m, IV+, V+, VI+, spit, sosta su 2 spit).

L3: dalla sosta, spostarsi alcuni metri a sinistra e superare un caminetto di rocce rosse con passo iniziale strapiombante. Per paretina si giunge alla cengia che taglia tutta la parete (30 m, V+, IV, sosta su 2 spit, salendo sulla destra del camino le difficoltà sono minori).

L4: superare il diedro-fessura giallo subito in alto a destra (roccia friabile) ed il successivo tetto; obliquare verso sinistra, per placche, ad un piccolo terrazzino (30 m, V+, VI+, VII-, spit sosta su 2 spit).

L5: salire in verticale per placche e per successivo diedro-fessura con bella arrampicata sino a sostare presso uno strapiombo a V (40 m, V+, VI, spit, chiodi, sosta su 2 spit).

L6: salire ancora in verticale per facili placche (40 m, IV, III, chiodi, sosta su 2 spit).

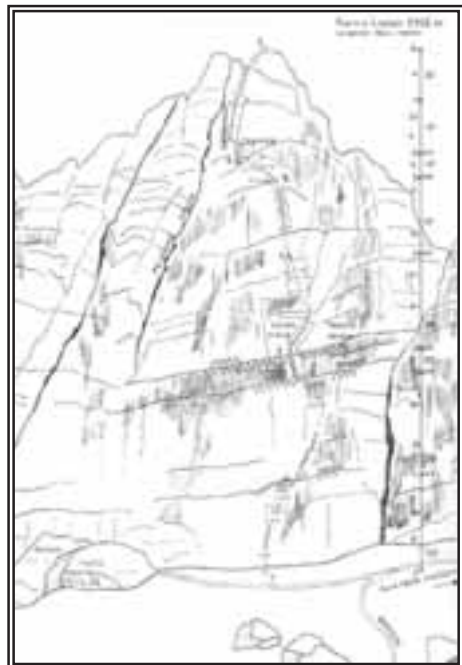
L7: dalla sosta, salire obliquando verso destra sino ad uno strapiombo, che viene superato con traversata a sinistra; imboccare un aperto diedro che conduce su largo terrazzino alla base di un camino (40 m, VI, V+, spit, sosta su 2 spit).

L8: seguendo il camino, si esce sul pianoro sommitale (30 m, IV, sosta masso).

Discesa: dalla sommità camminare in direzione N sino al pianoro dall'aspetto lunare del versante meridionale del Piz Boè. Obliquare lungamente verso destra (direzione NE) risalendo le ghiaie e alcuni facili salti rocciosi, evitando così l'attraversamento diretto per esposte cenge con ghiaino, verso le evidenti depressioni sulla destra. Per tracce senza difficoltà si raggiunge poi il crestone della ferrata C. Piazzetta. Scendere lungo il percorso attrezzato alle ghiaie basali (ore 1,30-1,45). In alternativa si può scendere con calate a corda doppia lungo la via di salita, sfruttando gli ancoraggi delle soste.

La via supera la parete S alla destra della grande fessura gialla obliqua che solca nel mezzo la parete; arrampicata piuttosto sostenuta molto bella e varia. Le soste sono attrezzate con spit, ma la protezione lungo l'itinerario (spit e chiodi normali) è appena sufficiente e non è da considerarsi del tipo sportivo; non mancano le possibilità naturali di protezione. Roccia nel complesso buona; alcuni tratti malsicuri obbligati.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**



GRUPPO CRIDOLA

Monte Cridola - Cengia Mediana S (m 2581)

Parete S, via Dino e Maria



P. Targhetta, F. Formentin, 1991

Dislivello: m. 280

Sviluppo: 350 m circa

Difficoltà: D, passaggi fino al V+



M. Carone, N. Senigaglia, M. Frison (sez. di Venezia), 23 agosto 2004

Materiale: 2 corde 50-55 metri, dadi piccoli e medi, molti cordini e fettucce.

Accesso: dal rifugio Padova in Prà di Toro per sentiero segnato 342 in direzione di forcella Scodavacca. Poco prima della forcella (circa un'ora di cammino), quando la vegetazione si dirada, lasciare il sentiero, piegando a sinistra lungo un breve corridoio in mezzo ai mughì, in direzione della parete S, si perviene sopra un cono ghiaioso; risalire le ghiaie (tracce) portandosi alla base di un zoccolo di rocce chiare sotto la verticale della colata nera (ore 1,20 dal rifugio).

Itinerario di salita: si veda lo schizzo.

Discesa: per la discesa è conveniente scendere in doppia lungo la, con ancoraggi predisposti su spit.

Via molto bella per la qualità della roccia e l'ambiente, ormai una classica della zona. Sale una evidente riga nera posta alla sinistra della bastionata S del Monte Cridola (versante rifugio Padova) terminando sulla cengia mediana, dove si erge l'Ago del Cridola. Le soste sono attrezzate, alcune con spit, ottime le possibilità di protezione naturale (molte clessidre). Roccia abbastanza buona: manigliata nella zona di rocce scure, liscia nella parte alta del canale colatoio. La via è da percorrere solamente con tempo stabile.

GRUPPO CRIDOLA

Monte Cridola - Cengia Mediana S (m 2581)

parete S - via Bruno



A. Ieralla, M. Braico, A. Palmisano, 1996

Dislivello: 280 m

Difficoltà: D, passaggi fino la V



M. Carone, M. Frison (G.M. Venezia), M. Rebesco (sez. di Mestre), 28 ottobre 2001

Materiale: 2 corde 50-55 m, dadi misure varie, friend piccoli, martello e qualche chiodo, cordini.

Accesso: come per l'accesso alla via Dino-Maria, portandosi sul lato destro dello zoccolo alla base di un profondo breve camino (ore 1,20 dal rifugio).

Itinerario di salita: si veda lo schizzo.

Discesa: per la discesa è conveniente scendere lungo la via Dino-Maria, con ancoraggi predisposti su spit. Dalla cengia mediana, ridiscendere alla sosta della terrazza sottostante (I, II). Con una prima calata di 40 m, portarsi ad un terrazzino con grossa clessidra. Con successive tre calate a corda doppia di circa 50 m, più un'ultima calata di 55 m, si perviene sulla terrazza dello zoccolo. Scendere lungo il facile canale a sinistra orografica, sino ad un difficile salto che viene evitato scendendo sulla destra per gradoni. È possibile una ulteriore sesta doppia, utilizzando come ancoraggio la clessidra con cordino di una sosta della via Bruno (ore 1,30).

In alternativa, arrivati alla cengia del versante S, si può traversare lungamente verso la sinistra orografica in direzione della Tacca del Cridola (ometti) e scendere alla forcella Scodavacca lungo un ghiaione. Percorso alpinistico con passi esposti che richiede maggior tempo della discesa in doppia (ore 2.30).

Itinerario poco conosciuto; la via supera il settore S caratterizzato da varie righe nere: la via sale la stretta riga nera alla destra del colatoio della via Dino e Maria, sino alla cengia mediana. Il tipo di salita è per lo più in aperta parete con roccia buona, tranne le lunghezze finali dove la roccia è rotta, con presenza di ghiaino. Le soste sono attrezzate (alcune da migliorare), sono presenti alcuni chiodi lungo la via; buone le possibilità di protezione naturale (clessidre).

Scheda e schizzo di Mario Carone

